



Maria Lúcia Dal Farra – Inediti (traduzione di Matteo Pupillo)

## Descrizione

**Maria Lúcia Dal Farra** (Botucatu, 1944), già Cattedratica di Letteratura portoghese e brasiliana presso la Universidade Federal de Sergipe, ha scritto diversi libri di poesie, tra i quali citiamo *Livro de Auras* (1994), *Livro de Possuídos* (2002), *Alumbramentos* (2012), con il quale ha vinto il 54° Premio Jabuti, e *Terceto para o fim dos tempos* (2017).

**Matteo Pupillo** è laureato in Lingua e Letteratura Portoghese presso la Universidade Nova de Lisboa. È docente a contratto di Lingua e Traduzione Portoghese, traduttore, membro dell'Associazione Internazionale di Lusitanisti (AIL) e dottorando in Letteratura Portoghese e Brasiliana presso l'Universidade de Évora (Portogallo).

\*

## RETRATO DE MULHER DE FRENTE

De tanto esperar pelo meu olhar,  
enrubesceu. Aguardou-o  
anos a fio  
mas emana dela ainda  
a mesma timidez  
igual esperança. Há  
(quem sabe)  
uma indagação impossível  
na boca rubra e natural.

A aura do objeto  
mistura-se a seu cabelo  
como se a existência  
tivesse transcendido o momento  
em que por certo nos encontraríamos.

malgrado estar eu aqui –  
tudo nela ainda espera por mim.

### **RITRATTO FRONTALE DI DONNA**

Tanta fu l'attesa per il mio sguardo  
che arrossì. Lo aspettò  
per anni  
ma da lei trapela ancora  
la stessa timidezza  
uguale speranza. C'è  
(chi lo sa)  
una richiesta impossibile  
sulla bocca rubra e naturale.

L'aura dell'oggetto  
s'intreccia coi suoi capelli  
come se l'esistenza avesse trasceso il momento  
in cui infallibilmente ci saremmo incontrati.

Nonostante io sia qui –  
tutto di lei è ancora in mia attesa.

\*

### **DEFINIÇÃO IMPRÓPRIA**

Não sei palavra mais perto do silêncio:  
cílio.  
Rasgo de boca cava sobre o interdito  
limiar onde o céu é inferno gozoso  
e a carne se vai vergando em espírito.  
A dor dispõe nela de vogais iradas  
(ásperas, monocórdias)  
mas hinos de catecismo se impõem  
domesticando a letra com fervor de ritmo.  
Embora sibilante, tem natureza velada –  
o arame farpado da testa do Cristo  
escorrega até minha cintura (sem alarde)  
por baixo do vestido  
e o prodígio consiste apenas nesta coisa simples:  
em eu ser eu, sendo no entanto outra.  
Não sei palavra mais perto do silêncio:  
feminino.

### **DEFINIZIONE IMPROPRIA**

Non conosco parola più vicina al silenzio:  
cilicio.  
Sdrucitura sulla tua bocca cava si apre sull'invalicabile  
limite dove il cielo è un inferno voluttuoso  
e la carne si china allo spirito.  
Il dolore si manifesta con vocali irose  
(aspre, monocorde)  
ma inni di catechismo s'impongono  
alleviando i versi con ritmica vivacità.  
Sebbene dissonante, possiede una natura velata  
il filo spinato coronante la fronte di Cristo  
sdruciola fino alla vita (senza sontuosità)  
sotto il vestito  
e il prodigio consiste in una mera cosa:  
nell'essere io, mentre sono nel frattempo un'altra.  
Non conosco parola più vicina al silenzio:  
femminile.

\*

## **A ITALIANA**

A Ana M. M. Guimarães

Parece que  
as aspirações (todas)  
migraram para a alegria  
(conturbada)  
da roda da sua saia – do seu vestido.  
O rosto é enigmático e fechado  
porque (em compensação)  
as mãos trazem flores.  
Os olhos permanecem silentes  
  
para que o corpo possa  
(depois)  
cantar primaveras.

## **L'ITALIANA**

Ad Ana M. M. Guimarães

Sembra che  
(tutte) le aspirazioni  
siano migrate all'allegria  
(turbolenta)  
dalla gonna a ruota – del tuo vestito.  
Il volto è enigmatico e inibito

perché (invece)  
le mani recapitano fiori.  
Gli occhi continuano in silenzio

affinché il corpo possa  
(poi)  
cantar primavera.

\*

## **SOLIDÃO**

A Florbela Espanca

A solidão tem muitos corredores,  
palavras de pronúncia difícil,  
paredes ásperas –  
ladrilhos escorregadios como um til.  
É uma velha casa caiada  
(repleta de ecos)  
onde o corpo da memória se molda  
na acústica das alas que se espraiam para os pátios  
parados em lugar nenhum.  
Sem quintal, sem aldrabas,  
sem limiar, sem nome –  
só os cantos aconchegaram seus ângulos para a música  
que me faculta a angústia.  
Aqui cada gaveta está atenta.  
Tira-se dela um metal  
ou uma renda esgarçada –  
o peso dum carta  
a teia dum carinho.  
A solidão é um fole,  
uma boca vazia.  
A rota do porão.

## **SOLITUDINE**

A Florbela Espanca

La solitudine ha molti corridoi,  
parole di ardua pronuncia,  
mura grezze –  
Piastrille scivolose come una tilde.  
E' una vecchia casa imbiancata  
(gremita di echi)  
dove il corpo della memoria è modellato  
sull'acustica delle ali che si disseminano nei cortili  
in piedi da nessuna parte.

Niente cortile, niente battenti  
nessuna soglia, nessun nome –  
solo gli spigoli si sono ritratti nei loro angoli alla musica  
che mi offre l'angoscia.  
Qui ogni cassetto è impegnato.  
Si sfilava da lì un metallo.  
o un merletto sfrangiato –  
il peso di una lettera  
l'illusione di una carezza.  
La solitudine è un mantice,  
una bocca vuota.  
La rotta della stiva.

### **Categoria**

1. Poesia estera
2. Traduzioni

### **Data di creazione**

17 Maggio 2021

### **Autore**

michele